



COMUNE DI LAURINO (SA)

PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

DECENNIO 2025/2035

Ai sensi del Regolamento Regionale di “tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” n. 03 del 28/09/2017 e ss.mm.ii.

STESURA 1^a BOZZA PGFs

Committente:

Sig. Pesce Raffaele

Campora, Aprile 2025

I tecnici



Dr. Giuseppe Vitale



Dr. Carmello Romanelli

Premessa

Il Sig. Pesce Raffaele nato il 06/01/1973, Battipaglia (SA) C.F. PSCRFL73A06A717I e residente in Viale Carmine Rossi, n. 53, Agropoli (SA) con contratto di incarico professionale affidava al sottoscritto dott. Agr. Iunior Giuseppe Vitale iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno Sez. B al n.962 affiancato dal Dott. Agr. Carmelo Romanelli iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno Sez. A al n.593

In data 28 giugno 2024 con prot. n. PG/2024/0322073 veniva presentata istanza ex novo relativa alla redazione del Piano di Gestione Forestale semplificato dei beni Silvo-pastorali dell'azienda del sig. Pesce, ubicata in agro del Comune di Laurino pari ad una superficie boscata di circa Ha 36.23.52. e in data 30/10/2024 in seguito all'istruttoria veniva comunicata l'autorizzazione all'inizio dei lavori di redazione della bozza. In seguito con la richiesta concessione proroga acquisita il 21/01/2025 con prot.n. PG/2025/0030267 veniva concessa la proroga di 90 giorni per la redazione della bozza.

CAPITOLO 1

Inquadramento geo-oro-idrografico

1. Posizione geografica ed estensione

Il territorio del comune di Laurino è ubicato in Provincia di Salerno e dista dal capoluogo circa 80 km attraverso via rotabile ordinaria. Il Comune confina a: nord con il Comune di Roscigno, a nord-est con il Comune di Sacco, a nord-ovest con il Comune di Felitto, ad est con il Comune di Piaggine, a sud-est con i Comuni di Valle dell'Angelo e di Rofrano, a sud con il Comune di Novi Velia, a sud-ovest con il Comune di Campora e ad ovest con il Comune di Stio.

L'intero territorio è classificato come montano e fa parte della Comunità Montana "Calore Salernitano" con sede a Roccadaspide. L'intero territorio comunale rientra nel perimetro del Parco Nazionale Cilento, Alburni e Vallo di Diano istituito con legge n. 394 del 06/12/1991.

La superficie complessiva del territorio comunale, secondo i dati ISTAT, è pari ad Ha 7046.00.00 (Km² 70,46).

I boschi sono per lo più rappresentati da soprassuoli misti a dominanza di cerro e/o faggio governati a ceduo o alto fusto. Tali cenosi si distribuiscono su tutta la superficie comunale sia nella parte nord (M.te Fameta), nella zona centrale (M.te Cavallo) e nella parte meridionale (Pruno). I pascoli si rinvengono in tutte le zone.

Il territorio del Comune di Laurino ricade in due bacini idrografici: Bacino del fiume Calore (dove rientra la proprietà del sig. Pesce); Bacino del torrente Faraone.

Le quote s.l.m vanno da mt 220 (località Isca) a mt 1.348 (Scanno del Tesoro) nel bacino del Fiume Calore.

2. Orografia

Il territorio del comune di Laurino ha uno sviluppo montano-collinare. Infatti, il territorio comunale si può differenziare in due grosse aree: la prima situata a nord, al cui interno sono ubicati gli insediamenti urbani del Capoluogo e della frazione Villa Littorio, è quasi interamente collinare ed equivalente, per estensione, a circa metà dell'intero territorio ed è utilizzata soprattutto a fini agricoli, tuttavia al suo interno si riscontrano delle vaste aree coperte da boschi cedui sia di proprietà comunale che privata. In questa zona i rilievi maggiori sono il Monte Fameto (m.slm 688) e Monte Serra di Falco (m.slm 799); la seconda è localizzata sul lato sud sud-est del territorio, al cui interno è ubicata la maggior parte della superficie boscata comunale. La quota più alta è lo Scanno del Tesoro (m.slm 1348), il Monte Calvello (m.slm 1271) e Tempa della Lanza (m.slm 1180).

3. Idrografia

Il territorio di Laurino, che fa parte del bacino idrografico Alto Calore, è interessato dal fiume Calore che l'attraversa secondo la direttrice Est-Ovest lambendo il capoluogo, mentre altri corsi d'acqua, a regime torrentizio, segnano i confini del territorio comunale: a Nord il torrente Ripiti ed a Sud il fosso di Pruno. Tutta l'area è interessata da numerosi fossi, tra i quali sono da segnalare il vallone Quarantana, Scaloppini, Carpineto, Scaraviello, Vivo, Granci, Cupo, S.Damiano, Aorzulo e Festola. Numerose sorgenti sono distribuite su tutto il territorio.

La portata dei corsi d'acqua, specie di quelli secondari, è nulla o quasi nel periodo estivo, a scarsa piovosità, mentre nel periodo di massima acquistano un'elevata attività erosiva, trasportando a fondovalle i materiali erosi lungo i versanti. La morfologia degli alvei è tipicamente a forte approfondimento verticale con tratte in accentuata erosione concentrata, da cui derivano processi franosi dei versanti.

Inquadramento geo-pedologico, climatico vegetazionale e faunistico

1. Inquadramento geo morfologico

L'attuale assetto dell'area rappresenta la sommatoria dei numerosi eventi morfogenetici passati in cui l'evoluzione accelerata dei versanti e l'azione delle acque di ruscellamento hanno avuto un ruolo morfogenetico prevalente.

La distribuzione, disposizione ed intensità delle principali forme attive presenti, quali il reticolo idrografico ed i fenomeni di frana non sono casuali, ma ereditate prevalentemente da processi morfo evolutivi passati.

2. La Geologia

L'area in esame è costituita essenzialmente da arenarie gialle e rossastre subordinatamente argille verdognole (serie CARBONISTICA) appartenenti al MIOCENE-CRETACICO.

Il tutto ha una disposizione stratigrafica di difficile interpretazione poiché il materiale superficiale spesso assume una giacitura estremamente caotica. La morfologia dei luoghi assume un aspetto estremamente disomogeneo per frequenti cambi di pendenza, caratteristica tipica dell'Appennino campano. Dal punto di vista pedologico, l'area in esame, è tipica della fascia pedo collinare con terreni

di tipo autoctone poggianti su una matrice calcarea, a tratti affiorante. Negli avvallamenti e nei punti di minore pendenza si denotano suoli ascrivibili alla classe delle terre brune, dove la vegetazione caratteristica corrisponde al bosco di latifoglie, la fertilità potenziale è buona, ricca di sostanze organiche, reazione tendenziale neutra, colore bruno nei livelli superiore del suolo, più chiaro in profondità.

Il territorio comunale di Laurino ricade sull'Unità geologico – strutturale Alburno-Cervati-Pollino, appartenente alla più estesa struttura geologica della piattaforma Campano – Lucana, che a partire dal Langhiano subisce varie fasi regressive e traslative, con depositi e sovrascorrimenti di formazioni terrigene sui sedimenti carbonatici e fenomeni di carsificazione negli stessi; nel Serravalliano e Tortonianiano la struttura subisce una progressiva migrazione ed accavallamento sui depositi del bacino Lagonegrese, quindi su quelli del bacino Irpino a cui segue il sollevamento Plio – Pleistocene con smembramento e formazione della dorsale dei Monti Alburni e del monte Cervati, separati dai depositi argillo-arenacei marnosi, costituenti i rilievi collinari, su cui è ubicato il sito in esame. Le formazioni carbonatiche sono sottoposte ad una facies terrigena a litologia prevalentemente argillosa, con membri arenacei e marnosi, attribuibili sia alle unità di avanfossa (formazione di Bifurto), sia alle unità sin e post orogene (formazione di Piaggine), che nell'insieme costituiscono i rilievi collinari del territorio, ricoperti nelle aree vallive ed in varia misura da depositi continentali e di transizione del Pleistocene – Olocene. In particolare, nell'ambito del suddetto territorio, ed in riferimento alla carta geologica regionale, le unità prevalenti sono:

- Unità Alburno-Cervati-Pollino;
- Depositi di Avanfossa (Formazione del Bifurto);
- Gruppo delle argille variegate;
- Unità Litostratigrafiche sin e post orogene;
- Depositi continentali e di transizione quaternari.
- Unità Alburno – Cervati - Pollino

Questa unità tettonica deriva dalla deformazione del dominio deposizionale della piattaforma campano lucana e costituisce l'ossatura dei rilievi carbonatici degli Alburni e del Cervati, dove nella fascia orientale sono in completo affioramento e ai cui piedi della propaggine occidentale sorge l'abitato di Laurino. La successione è costituita alla base da calcari e calcari dolomitici del Trias superiore (CCM – CRQ), a cui seguono depositi carbonatici in facies di retroscogliera di età Giurassico superiore-Cretaceo superiore (RDT).

Seguono depositi in facies di piattaforma costituiti da biocalcilutiti, calcareniti e marne della formazione di Trentinara del Paleocene superiore-Eocene e, talora, calcari ittiolitici del Miocene medio (TRM), per lo più ricoperte da argille e marne residuali di colore rossiccio, indicative di un periodo di emersione della piattaforma avvenuta nell'Oligocene, su cui poggiano in para concordanza le calcareniti bioclastiche glauconitiche di età Aquitaniano-Burdigaliano. La successione prosegue con depositi di avanfossa torbidatici della formazione del Bifurto riferibile al langhiano, generalmente

sottostante al gruppo delle argille variegata sopra scorre su di essa e sulla stessa unità calcarea Alburni Cervati.

3. La Pedologia

I terreni dell'area in esame appartengono soprattutto alla serie delle terre brune meridionali prive di carbonati e solo leggermente liscivate, probabilmente derivate in un clima a massima piovosità inverno - autunnale ed a siccità estiva, su rocce calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili. Nel terreno tipo, si distinguono quasi sempre tre orizzonti: (Ao, temporaneo), A1, (A2)) B, quest'ultimo tendente al rosso, poggiante sul substrato litologico (e). La reazione è sensibilmente elevata ed il grado di saturazione basica del complesso assorbente (di norma con pH = 6-6.5) generalmente soddisfacente. La stabilità strutturale è invece mediocre, soprattutto nell'orizzonte umifero (A1), molto ricco di sostanza organica ma impedito dalla siccità del clima di raggiungere la elevata stabilità tipica degli orizzonti misti dei boschi dal clima più fresco. Cioè, l'orizzonte superficiale, pur essendo in massima parte un mull zoogenico prevalentemente da Artropodi abbastanza attivo od anche un moderato fine mulliforme, è poco cementato coi colloidi argillosi. La coesione dell'orizzonte umifero diventa più scarsa col sopravvenire della stagione asciutta e, sotto debole copertura, si inaridisce sensibilmente fino alla profondità di 15-20 cm acquistando in superficie un aspetto di polvere carboniosa, facilmente sollevata dal calpestio e dal vento dove manca il rivestimento erbaceo. A livello maggiore, gli orizzonti A2-B, soprattutto quello B, conservano una sufficiente idratazione anche durante l'estate, offrendo allora condizioni di vita tollerabili alla fauna terricola, la quale migra da qui verso la superficie solo durante i periodi freschi, specie in primavera. Ciò contribuisce a determinare la cospicua potenza di norma raggiunta dall'orizzonte A1 (20-50 cm), mentre quella complessiva del profilo non appare in rapporto con l'ampiezza esplorata dalle radici degli alberi adulti; i quali presentano quasi sempre un apparato ipogeo organizzato su due piani: il primo più o meno superficiale, con radici secondarie distribuite nell'orizzonte A1, (orizzonte di arricchimento fisiologico), il secondo con molte radici assorbenti distribuite nell'orizzonte B (orizzonte di arricchimento idrologico), da dove attingono principalmente l'acqua e gli alimenti nel periodo estivo. Nella media, però, la rizosfera delle piante adulte scende poco sotto i 50 cm di profondità, mentre l'orizzonte B (o A2-B) scende ancora per qualche decina di centimetri: la qual cosa proverebbe indirettamente la genesi diversa degli orizzonti minerali. Il forte spessore dell'orizzonte A1 e le sue proprietà coibenti, accresciute dall'abbondanza dell'humus, limitano la disidratazione degli orizzonti inferiori per effetto di alte temperature esterne. Questo insieme di condizioni, rappresentante il grado più favorevole di evoluzione pedologica e identifica anche le condizioni di massima fertilità, le quali sono, soprattutto nel nostro caso, funzione del regime idrologico del suolo e, per riflesso, del grado di copertura. Esse si ritrovano in corrispondenza sottobosco dalla copiosa partecipazione di specie oceaniche, in primo luogo dalla *Asperula odorata*, *Dentaria* sp., *Hedera*, *Mercurialis perennis*, *Geranium* sp., *Neottia nidus-avis*, considerate fra le più classiche indicatrici di condizioni ottimali dell'edafismo. Il terreno con questi caratteri è presente nelle strutture coetanee non molto dense delle stazioni più fresche e riparate dai venti. Condizione essenziale per la formazione e la conservazione di tali terre altamente produttive, è comunque la presenza di un adeguato grado di copertura, che assicuri da un lato la continuità dell'approvvigionamento della lettiera, dall'altro le condizioni di clima (riduzione del calore, così riduzione della traspirazione e dell'evaporazione, ecc.) conformi alle esigenze di organismi animali quali Lombricidi, Artropodi, ecc. e di vegetali, che sono l'espressione più tipica della foresta fertile ed efficiente. In queste condizioni ecologiche la riproduzione delle specie si svolge con la massima intensità. Essa si realizza a densità del bosco che varia notevolmente col variare della statura dello

strato arboreo. Per uguali stature, le densità possono oscillare secondo le condizioni locali della stazione, del suolo, della struttura del soprassuolo, ecc., senza che diminuiscano apprezzabilmente la probabilità della rinnovazione naturale. Una sufficiente densità del bosco è, quindi, il fattore fondamentale della funzionalità dell'intero sistema, qui più che in altre regioni meno calde. All'inaridimento del clima forestale e del suolo risalgono quindi le cause prima di ogni degradazione; perciò, anche solo il diradamento un po' spinto dello strato arboreo va posto all'origine della degradazione, la quale si conclude attraverso fasi di crescente steppificazione, con la desertificazione del paesaggio, dominato allora dallo scheletro della sterile roccia, riemmersa sotto l'azione dell'erosione idrica ed eolica. Il passaggio dalle fertili terre brune della foresta chiusa alla mutilazione del profilo del suolo od alla sua steppificazione è nel nostro ambiente facile e sollecito: basta che la consistenza del soprassuolo arboreo sia fatta scendere sotto il minimo compatibile con la biologia del bosco (10-12 mq/Ha dell'area basimetrica). Il solo mezzo sicuro per schivare questo pericolo è, come si è detto, la conservazione di una copertura forestale adeguata.

4. L'Idrogeologia

I territori comunali sono attraversati da diversi fossi e valloni, i quali contribuiscono alla complessità idrografica dell'area. L'area oggetto di pianificazione, nella parte a Sud-Ovest, confina con il Fiume Calore. Inoltre, è attraversata da due valloni, i quali sfociano nel Fiume Calore.

Il fiume Calore è un importante affluente di sinistra del fiume Sele. Sgorga dalle pendici del Monte Cervati, in un'estesa faggeta, e ha scavato nel corso del tempo un lungo canyon attraverso le pareti rocciose creando ben cinque gole sparse in diverse località. Le prime tre gole si trovano tra i comuni di Piaggine, Valle dell'angelo e Laurino. La quarta e la quinta gola attraversano il borgo di Felitto e di Magliano Nuovo. Con una lunghezza di circa 70 km, tutti interni alla provincia di Salerno, il fiume Calore riveste una notevole importanza, oltre che dal punto di vista paesaggistico e idrografico, anche da quello naturalistico.

5. Il Clima

Gli aspetti climatici presi in considerazione sono le precipitazioni e le temperature. È risaputo infatti che dalla combinazione di questi due fattori assieme al terreno si sviluppa un determinato tipo di vegetazione. Tenuto conto che a Laurino non esiste una stazione meteorologica sono stati analizzati i dati relativi alla limitrofa stazione di Piaggine (710 m.s.l.m.) che seppur datati (fino al 1980), risultano pienamente attinenti al territorio interessato. Il periodo di osservazione è molto ampio (43 anni).

1. Precipitazioni

Dall'analisi del regime pluviometrico (stazione di Piaggine) è emerso che il territorio presenta periodi piovosi in autunno e in inverno, gli eventi meteorici di pioggia di maggiore consistenza sono distribuiti nei mesi da settembre fino ad aprile. Durante i restanti mesi dell'anno gli eventi di pioggia sono di minore consistenza e per lo più concentrati in un arco temporale piuttosto breve, uno o due giorni in genere si tratta di temporali estivi a volte anche di notevole intensità. Tenuto conto, comunque, della variazione altitudine/piovosità ed analizzando anche i dati di comuni confinanti, si può ritenere con sufficiente approssimazione, un gradiente pluviometrico positivo di circa 60 mm annui per ogni 100 m di quota.

1^a STESURA BOZZA DI PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO
 Committente: Pesce Raffaele

Tabella 1 Stazione di Piaggine (SA) precipitazioni medie mensili (43 anni di osservazione)

	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
Precipitazioni (mm)	171	169	125	105	101	64	34	35	87	136	179	200	1406
Giorni piovosi	12	11	9	9	8	6	3	3	6	8	11	12	97

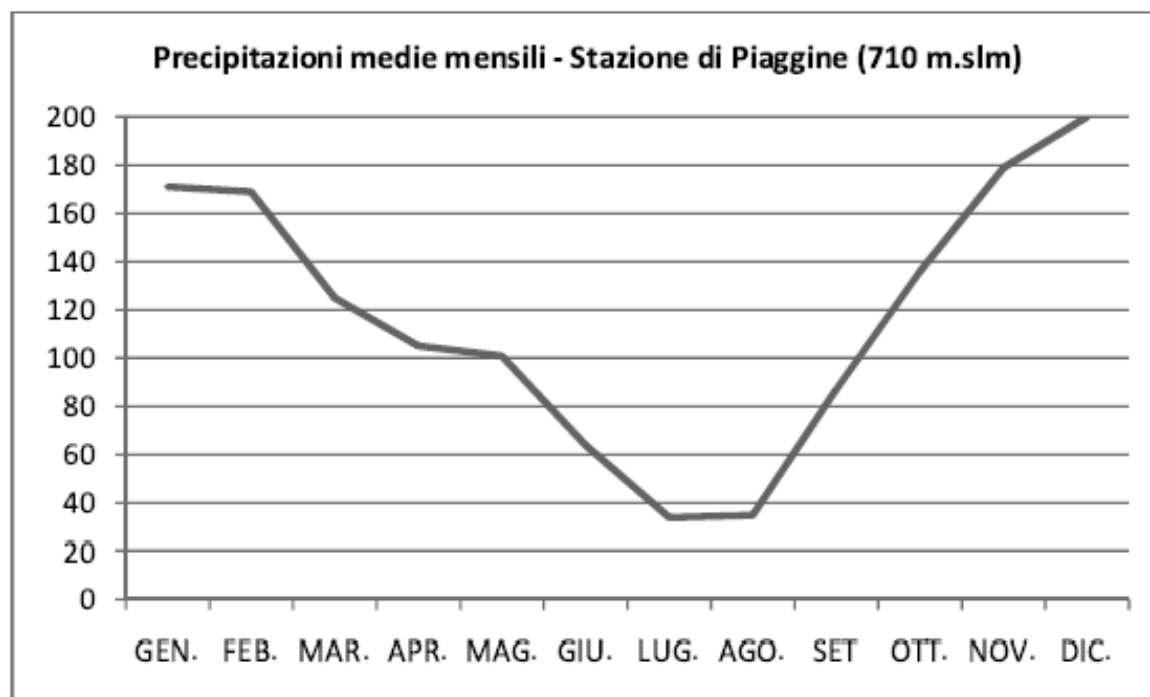


Grafico 1 Precipitazioni medie mensili espresse in mm

2. Temperature

Per quello che concerne i dati di temperatura, questi si riferiscono alla stazione di Piaggine e fanno riferimento allo stesso periodo analizzato per i dati pluviometrici. Si tratta di un campione abbastanza significativo dal punto di vista statistico e che riesce a far capire l'andamento termico nel corso dell'anno, ossia temperature più fredde nei mesi invernali a cui si contrappongono temperature più elevate nel periodo estivo per raggiungere il massimo nei mesi di luglio-agosto.

Tabella 2 Stazione di Piaggine, temperature medie mensili

	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET	OTT.	NOV.	DIC.
Temperature (°C)	4,0	4,7	6,9	10,4	14,2	18,3	21,4	21,7	18,6	14,0	9,7	5,9

3. Altri fattori ecologici

Accanto alla pioggia ed alla temperatura, bisogna considerare anche altri fattori ecologici quali la neve, la brina, la nebbia, la rugiada ed il vento che influenzano il tipo di vegetazione.

Le nebbie sono abbastanza rare, sotto forma di banchi mobili soprattutto in primavera; esercitano quindi un'azione ecologica di scarso rilievo sull'irradiazione del calore e sull'attenuazione dei minimi di temperatura. La rugiada è, invece, un fenomeno quasi quotidiano durante tutto l'anno, con maggiore vistosità nelle radure dei boschi, dove lo scarto di temperatura è più sensibile. L'effetto ecologico di queste condensazioni non è trascurabile in quanto esse spesso riescono ad inumidire la superficie del terreno.

Incerti i dati sull'innevazione. È certo che essa interessa i mesi da novembre a marzo, ma raggiunge i valori massimi in dicembre e febbraio. La distribuzione della neve è incostante, essendo molto variabile esposizione, pendenza e altitudine. Comunque, la durata del periodo con neve esercita una scarsa azione sul prolungamento del periodo invernale dove la cerreta e la faggeta raggiungono il massimo rigoglio.

Il vento è un fattore ecologico di notevole importanza, infatti certe piogge estive, molto utile alla vegetazione, hanno scarsa efficacia in quanto accompagnate dai venti che ne provocano una rapida evaporazione ancor prima che l'acqua abbia raggiunto le radici delle piante. I venti più frequenti sono quelli del 3° quadrante (Ponente e Libeccio); nei mesi estivi è, inoltre molto frequente lo Scirocco.

Fra le due principali determinanti della evaporazione, vento e temperatura, il vento esercita un'azione certamente non secondaria. I venti più frequenti in tutte le stagioni sono il ponente e il libeccio, mentre lo scirocco, più caldo, è attivo nei mesi estivi.

4. Inquadramento fitoclimatico e Classificazione

Una prima classificazione della vegetazione si può fare attraverso i cingoli vegetazionali di Schmidt. Il cingolo costituisce per Schmidt l'unità di base per descrivere la vegetazione e comprende le specie vegetali con areale simile o uguale sia in senso orizzontale che verticale, cioè le specie con esigenze climatiche e pedologiche affini.

Le fasce di vegetazione di E. SCHMID individuate per il territorio di Laurino, sono le seguenti:

- transizione fra la fascia della roverella e quella del bosco misto di querce-tigli ed aceri (Q. pub. + Q. TA): cenosi di cerro e coltura di olivo;
- fascia del bosco misto di querce, tigli ed aceri (Q.TA.): cenosi di cerro e di ontano e limite superiore della coltura agraria;
- transizione fra la fascia del Q. TA. e quella del faggio (Q. TA. + F.A.) : cenosi miste di cerro e faggio con ontano ed altre specie (aceri, tigli, carpini, omielli, ecc.).

Non mancano, su pendii rocciosi molto assolati, estesi nuclei di leccio per lo più cespuglioso, assegnabili al cingolo omonimo (Q. ilex). È evidente che l'esposizione e l'inclinazione delle pendici sono, spesso più dell'altitudine, i parametri differenziali del clima.

Secondo la classificazione del PAVARI, i limiti di tale regime termico possono essere caratterizzati a grandi linee assegnando le stazioni:

fino a 600-700 m.s.l.m. alla sottozona calda del Castanetum (temperatura media del mese più freddo maggiore di 0°; media dei minimi non inferiore a -12°);

da 600-700m fino a 900-1000 m slm alla sottozona fredda del Castanetum (temperatura media del mese più freddo maggiore di -1 °; media dei minimi non inferiore a -15°);

da 900-1000m fino a 1300 m slm alla sottozona calda (in qualche punto di transizione a fredda) del Fagetum (temperatura media annua da 7° a 12°; temperatura media del mese più freddo non inferiore a -2°; media dei minimi non inferiore a -20°).

Il gradiente termico altimetrico, secondo ricerche fatte in località non molto lontane, è intorno a mezzo grado.

Secondo tale classificazione, l'area in esame corrisponde alla zona del Castanetum sottozona calda, le cui caratteristiche vengono di seguito riportate:

- Temperatura media annua: 10 - 15 °C
- Temperatura media del mese più freddo: > 0 °C
- Media dei minimi: non inferiore a - 12 °C.

6. Flora e fauna

Seguendo la classificazione dello SCHMID, sulla zona in esame abbiamo la seguente successione, a cominciare dal piano basale, delle fasce di vegetazione e delle relative cenosi.

• FASCIA *Quercus pubescens*, (Q.pub.). È rappresentata da sporadici e piccoli nuclei di bosco di roverella e da cedui misti dominati da questa specie. Nei territori occupati dall'agricoltura il cingolo è segnalato dalla presenza di alberi isolati, anche di notevoli dimensioni, sempre di roverella, e dalla coltura dell'olivo. In ristretti luoghi più assolati, la facies vegetazionale assume le sembianze della fascia più termofila a *Quercus ilex*, sia pure depauperata di taluni elementi più mediterranei, con dominanza di leccio che, solo sporadicamente, nelle zone lasciate da più tempo alla libera evoluzione, ha portamento arboreo. Il Q.pub. dello SCHMID corrisponderebbe, grosso modo al Lauretum medio e freddo del PAVARI.

• FASCIA *Quercus-Tilia-Acer* (Q.T.A.). Questo cingolo si identifica con l'orizzonte inferiore del piano montano e si spinge fino a 1100-1200 m di altitudine, dove inizia il bosco mesofilo misto, dove al cerro, si associano spesso il pero selvatico, gli aceri, i carpini, gli ontani, sale anche più in alto, lungo le pendici più calde. Le cenosi arboree di questa fascia un tempo occupavano superfici attualmente dominio del pascolo. Questo cingolo è inquadrabile nel Castanetum del PAVARI.

Questa suddivisione del territorio in base alla vegetazione presente non è così rigida e non presenta confini precisi; infatti, sono presenti superfici che per particolari condizioni ecologiche, del suolo o dipendenti da altri fattori prevalgono sui fattori climatici zonal. In questi casi la distribuzione dello stesso tipo di comunità vegetale può interessare fasce di vegetazione diverse, ciò si verifica lungo i

corsi d'acqua formando le boscaglie ripariali formate prevalentemente da *Alnus glutinosa*, *Alnus cordata*, *populus nigra*, *Salix alba* e dagli arbusti *Corylus avellana* e *Salix purpurea*, *Hedera* sp. dalle erbe quali *Polygonum* sp., *Equisetum* sp., *Carex* sp., *Rubus* sp.. La qualità di questo popolamento è fortemente influenzata dall'intervento dell'uomo dovuto agli scarichi inquinanti ed alle attività agricole. Si assiste alla presenza di un tipo di associazione vegetazionale tipica delle aree ripariali caratterizzate da una maggiore umidità e disponibilità idrica, l'area di competenza del corso d'acqua viene interessata un po' da tutte le formazioni descritte precedentemente, la vegetazione ripariale pertanto tende ad avere estensione e strutturazione variabile a seconda della quantità di terreno presente ed i disturbi di natura antropica. Le fitocenosi presenti nelle località "Scaraviello" e "San Benedetto" hanno subito una forte interferenza da parte dell'uomo ed appaiono quasi sempre destrutturati e non vanno a costituire i veri e propri piccoli lembi di boschi di ripa che di solito accompagnano il corso d'acqua, l'associazione vegetazionale in oggetto presenta una dominanza di cespugli che in alcuni punti sono pressoché impenetrabili che oltre ad alcune specie lianose come la vitalba (*Clematis vitalba*), i rovi (*Rubus* spp) ed alcune specie erbacee tra le quali ricordiamo il farfaraccio (*Petasites hybridus*), gli equiseti (*Equisetum ramosissimum*), il Carice (*Carex pendula*), la canna comune (*Arundo donax*) e la cannuccia (*Phragmites communis*), che invadono sia il letto del corso d'acqua che le sponde, in alcuni tratti vi è l'affermazione di novellame in cui manifesta la chiara dominanza dell'ontano (*Alnus glutinosa* ed *A. cordata*) insieme con diverse specie di salice (*Salix purpurea*, *Salix alba*) tali specie sono spesso associate ad altre non meno importanti quali, il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il frassino (*Fraxinus ornus*), il Sambuco (*Sambucus nigra*). Nelle località Scaraviello e San Benedetto, si intervallano aree boscate e zone coltivate di varia estensione, le aree boscate sono caratterizzate dalla presenza di boschi misti di ontano napoletano (*Alnus Cordata*), cerro (*quercus cerris*) con sottobosco formato da felci (*pteridium aquilinum*), rovi (*rubus* sp.), *Cytisus scoparius*. Nelle aree in cui vi è scarsa copertura arborea si verifica la presenza di intricate formazioni di felci (*pteridium aquilinum*) e rovi (*rubus* sp.), *Spartium junceum*. Le aree coltivate sono rappresentate da seminativi ed oliveti. Nello strato arbustivo predomina la carpinella (*Carpinus orientalis*) in contesa per lo spazio con l'erica (*Erica arborea*).

Tra le specie che popolano il territorio troviamo:

Mammiferi: volpe(*vulpes vulpes*), faina(*Martes foina*), donnola(*Mustela nivalis*), tasso(*Meles meles*), martora(*Martes martes*), cinghiale(*sus scrofa*), lepre(*Lepus europaeus*), riccio(*Erinaceus europaeus*), ghio (*Glis glis*)

Rettili: lucertola campestre (*podacris sicula*), ramarro (*lacerta viridis*), orbettino *Anguis fragilis*), il biacco (*coluber viridiflavus*), cervone (*Elaphe quatuorlineata*), biscia (*Natrix natrix*), vipera (*Vipera aspis*).

Uccelli: poiana (*Buteo buteo*), sparpiero (*Accipiter nisus*), gheppio (*Falco tinnunculus*), lodolaio (*Falco subbuteo*), fagiano (*Phasianus colchicus*), colombaccio (*Columba palumbus*), tortora (*Streptopelia turtur*), cuculo(*Cuculus canorus*).

Ai fini di una corretta gestione della fauna selvatica è necessario rispettare i principi enunciati dalla legge regionale sulla caccia e svolgere una maggiore azione di protezione verso quelle specie minacciate di estinzione.

CAPITOLO 2

Il territorio di Laurino è classificato come montano e svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 par. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, rientra nell'ambito della Comunità Montana "Calore Salernitano" con sede in Roccadaspide.

Vincoli gravanti sui beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

Vincoli che interessano i beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione:

- ☒ Idrogeologico (L. 3267/1923) La superficie territoriale è sottoposta a vincolo idrogeologico e quindi tutti gli interventi che presuppongono un cambio d'uso sono soggetti ad autorizzazione. La procedura da seguire è dettata dalla Legge Regionale del 7 maggio 1996 n.11 e dal nuovo Reg. reg. n.3/2017. L'Ente preposto al suo controllo è la Comunità Montana;
- ☐ Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8);
- ☐ Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981);
- ☐ Paesaggistico - D.lgs. 42/2004;
- ☐ Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99, n. 490);
- ☐ Parco Regionale (L. R. 1° settembre 1993, n. 33);
- ☒ Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394), L'intero territorio ricade nel perimetro dell'Ente. Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Tutti gli interventi previsti nel P.G.F. scaturiscono da un'analisi della zonizzazione dell'Ente Parco e calibrati in base a quanto previsto dalle Norme di attuazione;
- ☒ Rete Natura 2000 - ZSC IT8050002 "Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)";
- ☐ Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353);
- ☐ Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici;

Ai sensi del decreto-legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 183/89 e legge 11 dicembre 2000 n. 365, l'intero territorio comunale rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele). Il Piano di Gestione Forestale risulta assoggettato alle norme di attuazione; per tale motivo tutte le scelte assestamentali adottate hanno tenuto nella debita considerazione la problematica legata al dissesto idrogeologico in relazione all'enorme valenza che la componente vegetale presenta per la difesa dal rischio idrogeologico. Il Piano di Gestione Forestale prevede l'adozione di interventi selvicolturali a carico della componente arborea. Gli interventi rientrano nella tipologia di tagli colturali così come descritti nell'art.70 del Reg. reg. n. 3/2017. Nel decennio di validità del Piano i prelievi legnosi previsti ricadono in aree con presenza di rischio ma nessuno degli interventi prevede disboscamento o eliminazione della componente arborea in quanto tutti gli interventi mirano alla rinnovazione del soprassuolo. Utilizzando le tavole del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, è stato possibile individuare la classificazione del territorio in relazione al rischio frane.

Ai sensi della L. n.10 del 14/07/2013 e del D.M. del 23/10/2014 è necessario censire e segnalare gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale.

CAPITOLO 3

Statistica del bosco

1. Consistenza del patrimonio silvo-pastorale

La proprietà del sig. Pesce Raffaele, in base ai rilievi effettuati direttamente nel cespite ed alle indagini presso il Catasto risulta suddivisa come riportato nell'apposita tabella.

Foglio	Particella catastale	Superficie catastale (Ha)	Superficie boscata (Ha)	Superficie pascoliva (Ha)	Oliveto (Ha)
14	40	2,1719	2,1719		
	41	0,8015	0,8015		
	42	3,1716	3,1716		
	43	0,3720	0,3720		
	44	2,5083	2,5083		
	46	1,4970	1,4970		
	47	4,5406	2,3806		2,1600
	71	0,4080	0,4080		
	95	7,3898	6,1398	1,2500	
	97	3,8730	3,8730		
	98	1,3165	1,3165		
	99	2,1942	2,1942		
	100	0,8970	0,8970		
	101	3,2180	3,2180		
	102	2,2400	0,1400		2,1000
	103	2,3070	0,1570		2,1500
	105	1,0695	1,0695		
	106	0,7275	0,7275		
	107	0,1805	0,1805		
	211	2,3721	1,7521	0,6200	
	213	1,2592	1,2592		
TOTALE		44,5152	36,2352	1,8700	6,4100

2. Rilievi topografici

Il rilievo topografico del territorio di proprietà del committente è stato realizzato in diverse fasi partendo dapprima con una indagine conoscitiva dei documenti catastale, visure ed estratti di mappa in scala 1:2000.

La base cartografica è stata creata con l'ausilio del software open source Qgis, mantenendo il sistema di coordinate (WGS 84/UTM zone 33N EPSG 32633).

Gli shape file costituiscono la cartografia fondamentale dalla quale scaturiscono poi tutte le varie carte tematiche a corredo.

Con strumentazione GPS (Trimble Catalist DA-2) si è proceduto alla verifica dei confini al fine di perimetrare la proprietà del committente. Si è quindi proceduto nell'individuazione dei termini di confine con pennello e vernice di colore blu apponendo due anelli sulle piante o due strisce su punti stabili quali massi o petre ad indicare la linea di confine.

3. Viabilità

Il patrimonio silvo-pastorale è raggiungibile dalla SR 488 nel tratto Magliano nuovo – Felitto e dalle piste forestali, la viabilità interna è ben sviluppata ed è rappresentata da strade di esbosco che girano e costeggiano tutto il Fondo oggetto di intervento.

L'interno delle formazioni boscate è dotato di viabilità secondaria, utile alle operazioni colturali, la cui percorribilità è accettabile per tutto l'anno, tale viabilità per quanto riscontrato durante i vari sopralluoghi nella zona in esame risulta essere più che sufficiente per la razionale utilizzazione di tutte le aree del fondo rustico.

Va anche menzionata l'esistenza sul territorio di numerosi sentieri o tratturi per nulla segnalati che rivestono una particolare importanza ai fini dell'accesso e per scopi naturalistici, ma inadeguati per le utilizzazioni boschive.



Foto 1 Stato di fatto viabilità primaria

CAPITOLO 4

Complesso silvo-pastorale oggetto di pianificazione

1. Compartimentazione del complesso silvo-pastorale e formazione del particellare

Successivamente al rilievo topografico si è proceduto all'aggiornamento del particellare partendo dalle cenosi presenti sul territorio. Il particellare è cambiato rispetto al precedente Piano. I segni che contraddistinguono le varie particelle sono rappresentati da un anello blu o da una striscia dipinta su punti fissi su cui è riportato anche il numero arabo della particella forestale, si veda la cartografia allegata. Sono state individuate zone il più possibili omogenee per caratteristiche stazionali al fine di poter addivenire con gli interventi forestali, ed in un lasso di tempo relativamente breve, al criterio di uniformità richiesto dai modelli culturali prescelti come riferimento. I confini sono stati impostati su linee naturali e su strade e piste a carattere permanente in modo da far riferimento a confini immediatamente individuabili e facilitare al massimo l'organizzazione degli interventi.

2. Comprese

Per classe economica o compresa si intende un bosco a sé stante che può essere assestato in modo da dare un prodotto annuo, preferibilmente costante, indipendentemente dalle altre comprese.

Dagli opportuni rilievi ed osservazioni delle caratteristiche stazionali che concorrono a definire la produttività del soprassuolo, rilievi diretti prevalentemente all'individuazione delle variazioni strutturali e della composizione floristica del complesso boscato in esame, è emerso che il presente PGFs considera per il demanio del sig. Pesce 3 classi economiche. Pertanto, tale suddivisione viene schematizzata nel seguente prospetto:

- **Compresa A “Bosco ceduo di Cerro”;**
- **Compresa B “Pascoli”;**
- **Compresa C “Oliveto”.**

La compresa A “Bosco ceduo di Cerro”

La compresa risulta formata da boschi puri di cerro con presenza puntuale di roverella e fametto. Risultano governati a ceduo matricinato. La compresa occupa la maggior parte del cespite ed è suddivisa in 4 particelle forestali per un'estensione complessiva 36.23.52 Ha. Dal punto di vista fitosanitario non si registrano specifiche avversità o attacchi parassitari.

Sono state previste alcune modifiche nel trattamento adottato rispetto al precedente Piano in quanto nel 2010 è entrato in vigore il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e pertanto si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell'Ente. Durante il periodo di validità del PGFs sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle così come specificato in seguito.

La compresa B “Pascoli”

La superficie a pascolo come si evince dalla cartografia allegata è ubicata in un'unica zona con una superficie pari a 01.87.00 Ha, in questa cenosi si annoverano soprattutto pascoli più o meno cespugliati e/o arborati alternate a superfici di pascolo nude.

La compresa C “Oliveto”

La superficie con la coltivazione dell'olivo occupa un'area di 06.41.00 Ha.

3. Cartografia del piano

Il presente piano è stato corredato di una carta silografica 1: 10.000; questa scala ai fini assesta mentali è quella più impiegata poiché è quella che fornisce una sufficiente rappresentazione dei dettagli senza far perdere di vista l'insieme dei vari complessi boscati. La carta di base è la C.T.R. della Regione Campania dotata di curve di livello (equidistanza 5 metri) che rendono ben evidenti le particolarità del rilievo: altitudine, esposizione, pendenza etc.

Infine, sono state realizzate n.5 carte dei vincoli ambientali in scala 1:10.000 così distinte:

- Carta delle Aree rete Natura 2000;
- Carta delle aree soggette a vincolo idrogeologico;
- Zonizzazione del Piano del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- Carta del rischio da frana;
- Carta della pericolosità da frana.

CAPITOLO 7

Compresa A “Bosco ceduo di Cerro”

1. Generalità

Questa classe economica è una formazione forestale che occupa una superficie complessiva di 36.23.52 Ha. Le particelle forestali rientranti in tale classe economica sono contraddistinte con i seguenti numeri: 1, 2, 3, 4 suddivise in un unico lotto diviso dalla SR488 la quale separa la particella forestale n. 1 dalle altre.

Questi boschi sono costituiti essenzialmente da cedui matricinati di cerro al quale si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali orniello, carpino nero, carpinella, roverella, farnetto. Le quote estreme sono approssimativamente di 700 m.s.l.m. come limite superiore e 300 m.s.l.m. come limite inferiore, l'esposizione prevalente è verso Sud-Ovest.

Tutta la compresa è servita da strade di servizio adeguate alle necessità di trasporto dei prodotti legnosi. L'orografia è caratterizzata da una modesta acclività, infatti la classe di pendenza del terreno più rappresentata, risulta essere quella compresa tra il 10 % ed il 15 %. Trattasi di soprassuoli che vegetano su terreni abbastanza fertili (terre brune forestali a profilo pressoché completo) con substrato litologico in prevalenza calcareo. Nel passato, questi popolamenti sono stati sempre trattati a taglio raso con rilascio di matricine di più turni. La struttura infatti è tipicamente coetanea, ed il trattamento eseguito nel passato è stato sempre quello del taglio raso con riserva di matricine. Nel complesso questi boschi costituiscono soprassuoli abbastanza omogenei rispetto alla composizione specifica.

Nel precedente Piano dei Tagli sono stati eseguiti tagli raso con riserve di 70 matricine/ha nelle stagioni silvane del 2007/2008 e del 2008/2009

I cedui in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presentano in buone condizioni vegetative con la presenza dai 3 ai 6 polloni per ceppaia.

Ad oggi l'età dei popolamenti varia dai 17 ai 19 anni. Attualmente il soprassuolo viene gestito come ceduo matricinato con rilascio di n. 70 matricine ad ettaro. Per queste motivazioni prettamente economiche, il proprietario ha deciso di mantenere l'attuale forma di governo e trattamento.

2. Rilievi dendro-auxometrici

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell'acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa, attraverso il rilievo mediante aree di saggio per le particelle da sottoporre a ceduzione.

Per quanto riguarda le aree di saggio sono state eseguite, per ogni particella, n. 1 area di saggio circolare (mq. 400) ogni 3 ettari.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante anellatura in vernice blu a segnare i confini dell'area di saggio e con il codice alfanumerico “AS” seguito dal numero arabo che

indica l'identificativo dell'area di saggio posto nella pianta centrale, tale codice è stato posto tra due anelli sempre di colore blu.

Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), le coordinate geografiche sono riportate nelle singole schede descrittive delle aree di saggio. In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro Haglof.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

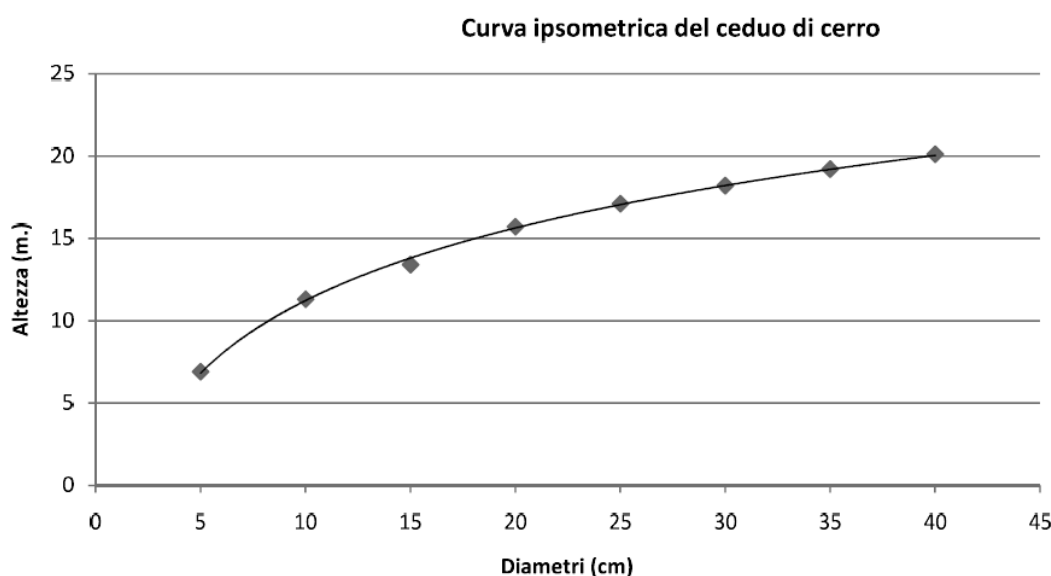
Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 2 cm. Dalla tavola dendrometria del ceduo di cerro è stato ricavato il volume unitario della classe diametrica in funzione dell'altezza.

3. Calcolo della massa

La cubatura è stata effettuata utilizzando, sia per le matricine che per i polloni, la tavola dendrometrica del cerro del PGF vigente del comune di Laurino. Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 5cm. Dalla tavola dendrometria è stato ricavato il volume unitario della classe diametrica in corrispondenza dell'altezza letta sull'apposita curva ipsometrica. Dal prodotto tra il volume unitario e la frequenza di ogni classe si è ottenuto il volume della singola classe. Dalla somma dei volumi parziali si ricava il numero di piante, l'area basimetrica ed il volume della singola area di saggio. Questi dati sono stati poi rapportati all'ettaro e mediati in funzione della superficie di ogni singola particella.

4. La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze è stata costruita un'apposita curva ipsometrica in base ai rilievi fatti nelle aree di saggio con ipsometro Haglof. Di seguito si riporta il grafico:



5. Scelta del metodo di assestamento

Di seguito si riporta la descrizione delle attività consentite nelle diverse zone del Parco ai sensi dell'art.8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco, si precisa che la zona di pianificazione rientra in zona B1 (vedi cartografia allegata)

" Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:

B1) di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità eco sistemica, conservare il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo. Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità eco sistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicoltura/i per il governo dei boschi di alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco

Sempre nelle Norme di Attuazione, all'art. 13 comma 3 si afferma che:

"... la gestione forestale orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, all'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, alla massimizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore. In tutte le forme boschive, e in particolare nell'alto fusto, va conservata sempre una buona ricopertura di sottobosco mantenendo alta la diversità di specie presenti, compatibilmente con le potenzialità ecologiche della tipologia considerata ... ".

Pertanto, si prescrive il taglio raso con riserva di almeno 70 matricine/Ha (50 di età pari al turno e 20 del doppio turno) cercando di favorire le specie consociate che attualmente sono presenti in maniera sporadica.

CAPITOLO 8

Compresa B “Pascoli”

Nella realtà economica del territorio comunale di Laurino, la zootecnica, riveste un ruolo di importanza fondamentale.

Nel complesso la superficie occupata dalla compresa "B" è pari ad Ha 01.87.00.

La cotica erbosa risulta costituita dalle seguenti specie: *Lolium perenne*, *Dactylis glomerata*, *Cynodondactilis*, *Festuca* sp., *Phleum pratense*, *poa* sp., *Agrostis* sp., *Trifolium pratense*, *Lotus comiculatus* rappresentanti tutte delle buone foraggere.

Sebbene le potenzialità stazionali siano mediamente buone, tali pascoli a causa di un irrazionale sfruttamento, soprattutto in ordine al carico degli animali nonché al periodo e persistenza del pascolamento, versano in uno stato di degrado caratterizzate dalla presenza di numerose infestanti quali *Verbascum* sp., *Digitalis ferruginea*, *Cirsium* sp., *Carlina acanthifolia*, *Pteridium aquilinum* e *Asphodelus* sp.

Inoltre, la superficie pascoliva è ridotta del 30% a causa della colonizzazione da parte di arbusti spinosi quali *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*.

I pascoli sono qui ancora utilizzati per lo più sulla base di una sola unità pastorale, secondo un sistema vecchio di secoli. Il bestiame, lasciato libero di percorrere tutta la superficie di cui dispone, dapprima cerca e brucia solo le piante migliori, le più tenere e le più appetite, sulle cotiche più comodamente accessibili; quindi ripassa le zone già pascolate con pretese sempre minori. Solo le erbe peggiori, inutilizzate, giungono a maturità e disseminano soppiantando così gradualmente le buone foraggere. Ne deriva una degradazione della cotica soprattutto nella composizione, con un abbassamento notevole della qualità del foraggio. Gli animali nelle prime settimane di pascolo consumano una razione alimentare molto superiore al fabbisogno reale.

Il pascolo libero provoca, fra l'altro, inutili spostamenti del bestiame, il cui calpestio continuo, oltre a distruggere l'erba, o a ridurne il sapore e lo sviluppo, è all'origine di complessi fenomeni di dissesto idrogeologico, particolarmente nelle zone più acclivi. Il cammino senza meta degli animali complica il lavoro di sorveglianza e di raduno del bestiame.

In conclusione, con questi sistemi primitivi di pascolo lo spreco di foraggio è anche del 40-50%, se si considera che il bestiame non appetisce le erbe sporcate dalle deiezioni.

La migliore valorizzazione del pascolo e delle attitudini produttive del bestiame si può invece raggiungere mediante una razionale composizione floristica della cotica e con l'assegnazione di una razione quotidiana equilibrata nella quantità e nella qualità.

La composizione floristica della cotica dipende principalmente dalle concimazioni e dalla tecnica di pascolamento. Invece la composizione chimica è legata all'età dell'erba e al modo di utilizzarla: con l'età aumenta la frazione di cellulosa e con essa l'indigeribilità. Il contenuto in albumine, essenziale nella nutrizione del bestiame e per la produzione del latte, è tanto più alto quanto più l'erba è giovane;

così gli amidi, altro elemento nutritivo importante, raggiungono la massima percentuale nella prima, settimana di sviluppo dell'erba. È stato accertato che il rendimento più elevato in albumina digeribile e in unità amidi, si registra quando l'erba ha un'altezza media di 10-15 cm.

L'esercizio del pascolo nei terreni pascoli vi (pascoli propriamente detti e boschi) va eseguito nel rispetto degli artt.56,57 e 58 della Sezione III della DGR 195/2016. Inoltre, vanno rispettate le prescrizioni contenute nel Regolamento del Pascolo del presente Piano di assestamento (capitolo n. 15). Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio.

CAPITOLO 9

Compresa C “Oliveto”

La superficie occupata dalla compresa C è pari a Ha 06.41.00.

L'oliveto attualmente versa in condizioni di degrado causate dall'abbandono, quindi, necessità di azioni di ripristino e di recupero in maniera da permettere una gestione economicamente conveniente.

Il soprassuolo è rappresentato da un oliveto con sesto d'impianto variabile, tuttavia, a causa del deperimento di alcune piante di olivo si sono formate zone prive di piante. In diversi punti, dislocati in varie zone dell'appezzamento, si sono formate delle piccole depressioni causate da errate lavorazioni del terreno. Inoltre, il terreno si è compattato sempre a causa di lavorazioni sbagliate causando il deperimento di alcune piante di olivo per asfissia radicale. L'appezzamento risulta mantenuto con poca costanza e questo lo dimostra l'abbandono dei canali (scoline) per il normale deflusso delle acque che si presentano ricoperte da vegetazione e con le pareti laterali in alcuni punti disgregate e l'infestazione di arbusti spinosi.

Per questo occorre che siano ottimizzati i fattori (luce, temperatura, disponibilità di elementi nutritivi e acqua) che influenzano i processi fisiologici e biologici che sono alla base dell'accrescimento vegetativo e della produzione (quantità e qualità) e che sia resa possibile la meccanizzazione delle operazioni colturali, con particolare riferimento alla raccolta, in modo da ridurre i costi di produzione. Inoltre, necessita di interventi di prevenzione dai danni della fauna selvatica, la quale, oltre a danneggiare il frutto ha danneggiato anche in modo irreversibile molte piante.

CAPITOLO 10

Piano dei miglioramenti

1. Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico forestali e della viabilità forestale

Attualmente all'interno del cespite del sig. Pesce sono presenti opere di sistemazione idraulico forestale preventivi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico quali: palizzate, palificate e canalette di scolo in legname e in pietrame. Talune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi. Tutte le opere dovranno rispondere a requisiti di basso impatto paesistico ed ambientale, ricorrendo alle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica quali: palificate in legname (ad una o due pareti), gabbionate rinverdate, scogliere con pietrame, muretti a secco, bioreti, ecc.

Per quanto concerne la viabilità si prescrive la sola manutenzione ordinaria.

2. Valorizzazione del pascolo

Molte delle esigenze riportate nel capitolo 8 si possono conciliare e soddisfare con l'applicazione del pascolo a rotazione. Questo sistema richiede il frazionamento della unità pascoliva in un certo numero di 'comparti', in modo da costringere il bestiame ad un pascolo con successione preordinata in base al tempo che impiega l'erba per raggiungere l'altezza di 10-15 cm. La durata del pascolamento nel comparto deve essere quanto più breve possibile, perché l'erba non venga troppo danneggiata dal calpestio del bestiame e perché la sua ricrescita non venga ritardata da un soggiorno prolungato; comunque non dovrebbe essere protratta oltre i 3-5 giorni. Perciò il numero di comparti non deve essere basso: quanto più rapide sono le rotazioni, tanto più elevato è il rendimento del pascolo. Naturalmente non è possibile, soprattutto per ragioni di spesa, arrivare ad una delimitazione permanente in comparti di tutta la superficie a pascolo. Una soluzione soddisfacente può essere la formazione di grossi comparti principali delimitati da chiudende in filo di ferro, che vengono delimitati da recinti elettrici all'atto della utilizzazione. Questa razionale organizzazione del pascolo va completata collocando gli abbeveratoi nei punti di confluenza delle chiudende, in modo che possano servire simultaneamente a più unità pascolive. L'opera di miglioramento del cotico erboso va prontamente integrata con semine di essenze polifiti. Si prescrive inoltre il decespugliamento degli arbusti spinosi quali *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*.

3. Valorizzazione dell'oliveto

Allo stato di fatto la compresa C necessita di interventi di ripristino e di restauro, si consiglia di effettuare delle lavorazioni di preparazione del terreno per decompattare il suolo con arature profonde e una concimazione di fondo con del concime organico pellettato o letame, di ripristinare le scoline per la regimazione delle acque superficiali e di mettere a dimora delle nuove piante di olivo nelle zone spoglie venutesi a creare a seguito dell'impianto. Inoltre, si rende necessario il ripristino della recinzione perimetrale al fine di prevenire i danni da parte della fauna selvatica, la quale ha arrecato molti danni irreversibili alla cultivar esistente.

CAPITOLO 11

Misure di tutela delle aree sensibili e di tutela idrogeologica

Tutta la superficie oggetto di pianificazione ricade in area vincolata dal punto di vista idrogeologico. Pertanto, tutte le opere e manufatti da realizzarsi dovranno essere soggette a preventivo svincolo idrogeologico da parte della Comunità Montana Calore Salemitano.

Il territorio ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. A tal proposito è stata redatta una carta del Rischio e della Pericolosità da frana, dalla quale si evince che tutta l'area demaniale è classificata con diversi livelli di rischio e pericolosità da frana.

CAPITOLO 12

Misure di tutela paesaggistica

L'area oggetto della presente pianificazione non è classificata "di notevole interesse pubblico" ai sensi del D.lgs n. 42/2004, comma 1, lett. C dell'art. 136.

Per quanto riguarda invece l'art. 142 le aree boscate ed i territori compresi nel perimetro del Parco Nazionale, sono considerati di interesse paesaggistico.

Pertanto, il Piano non dovrà essere sottoposto ad Autorizzazione Paesaggistica così come previsto dall' art. 169 del D.lgs n. 42/2004.

CAPITOLO 13

Misure di salvaguardia della biodiversità

L' intenzione è quella di avviare azioni concrete quali l'adesione alle Misure del nuovo CSR che prevedano impegni silvo ambientali e impegni in materia di clima. Contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, e contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

La finalità dell'intervento è enfatizzare il ruolo multifunzionale svolto dalle foreste e dalla Gestione Forestale Sostenibile (GFS) in materia di tutela ambientale e conservazione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi tradizionali forestali.

CAPITOLO 14

Registro di tassazione

Di seguito si riportano le descrizioni particellari seguendo il modello previsto dal Reg. reg. n. 3/2017.

CAPITOLO 15

Libro economico

A conclusione del Piano di Gestione si è ritenuto opportuno predisporre il Libro Economico.

Tale allegato, da compilare a cura del proprietario ogni qualvolta si effettuerà il taglio delle particelle indicate nel piano dei tagli, sarà utile in sede di revisione del Piano di Gestione che stante l'attuale normativa dovrà essere fatta nell'anno 2035, per il controllo delle particelle oggetto di taglio e per risalire alla massa tagliata nonché agli assortimenti ricavati. Pertanto, si invita a compilare le apposite colonne dove dovrà essere indicato: l'anno di assegnazione al taglio, la particella assegnata, la cenosi, e la massa ricavata distinta per tronchi, tronchetti e legna da ardere. Nelle note si riporterà l'inizio del taglio e la fine del taglio nonché la ditta aggiudicatrice nonché ogni altra notizia che il responsabile riterrà opportuna segnalare.

I tecnici



PIANO DEI TAGLI - CLASSE ECONOMICA/COMPRESA “A”

Art. 91, comma 2, e art. 97 del Regolamento regionale n. 3/2017

Annuo (o stagione silvana) di intervento	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Alto Fusto - Cedui in conversione		Cedui	Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazio ne %
					A	B	C									
	n°	Superficie totale Ha	Superficie utile boscata Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione unitaria mc	Provvigione totale mc	Provvigione totale post intervento mc	Ripresa unitaria mc	Ripresa totale mc	Ripresa totale Ha		
2025/2026	1	10.18.46	09.94.30	18		10.18.46		A,B,F,L	252	378	57			321	Taglio raso con riserva 70 matricine/ha	85
2027/2028	2	09.31.88	09.30.00	20		09.31.88		A,B,F	209	293	44			249	Taglio raso con riserva 70 matricine/ha	85
2030/2031	3	09.69.96	09.49.00	23		09.69.96		A,B,F	200	252	42			246	Taglio raso con riserva 70 matricine/ha	85
2027/2028	4	07.58.84	07.48.00	19		07.58.84		A,B,F	202	260	43			248	Taglio raso con riserva 70 matricine/ha	85
TOTALI		36.79.14	36.21.30							1183	186			1064		

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 29/10/99 n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
l	Rete natura 2000
m	Altro - specificare

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA/COMPRESA A

Art. 90, comma 2, del Regolamento regionale n. 3/2017

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici									
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				A.B. unitaria mq/Ha	**Soggetti n°/Ha	Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento unitario		Età all'anno di redazione del PGF	
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha	medio	corrente											
TEMPA DELLA CASELLA	1	10.18.46	09.94.30	00.23.16	00.01.00	14	40-41-42-71-101-107		10.18.46				A, B, F, M	27	2500	252	378	96	144	12	12	18	
TEMPA DELLA CASELLA	2	09.31.88	09.30.00		00.01.88	14	43-44-95-97-98-211		09.31.88				A, B, F	25	2652	209	293	96	144	11	11	18	
TEMPA DELLA CASELLA	3	09.69.96	09.49.00	00.10.96	00.10.00	14	43-44-95-98-99-100-105-106-211		09.69.96				A, B, F	23	2600	200	252	96	144	12	12	17	
TEMPA DELLA CASELLA	4	07.58.84	07.48.00	00.10.84		14	46-47-71-102-213		07.58.84				A, B, F	24	2550	202	260	97	145	12	12	17	
TOTALI		36.79.14	36.21.30	00.44.96	00.12.88																		
MEDIE															25	2575	215		96		12	12	

* = Vincoli:	a	Idrogeologico (L. 3267/1923)	g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
	b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)	h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
	c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)	h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
	d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)	i	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
	e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)	l	Rete Natura 2000
	f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)	m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - n° soggetti/Ha ; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pp = Provvigione potenziale

DESCRIZIONE PARTICELLARE – P.G.F. redatto in forma semplificata

Artt. 107 e 113 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Bosco ceduo ci Cerro
-------------------	--------------------------

Particella	1	Denominazione località	Tempa della Casella
------------	---	------------------------	---------------------

CARATTERI GENERALI					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	10.18.46	Foglio/i	14	Esposizione	Sud-Ovest
Utile - Ha	09.94.30	Particella/e	40-41-42-71-101-107		
Altro/tare - Ha	00.24.16			Pendenza %	10-15%
Sottosuolo ARENARIE GIALLE E ROSSASTRE SUBORDINATAMENTE ARGILLE VERDOGNOLE				Altitudine - mt s.l.m.	330
Suolo Fertilità buona, classe delle terre brune lisciviata, molta presenza di sost. Organica. Suolo profondo acido o subacido, humus tipo mull 8-15%				Giacitura	
Viabilità Ben servita: x Scarsamente servita: Non servita:				Manufatti	
				Risorse idriche	Confina con il fiume Calore
				Anno di taglio	2025/2026
Età media (o Classe crono-diametrica)		18		Età media all'anno di taglio	18
Provvigione reale unitaria		mc: 252		Ripresa unitaria - mc	214
Provvigione reale totale	Ha:	mc: 378		Ripresa totale	Ha: mc: 321
Rilievi eseguiti	AdS - n.	3		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	si
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	si
	Relascopio			Rete Natura 2000	si
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	È stata tenuta in considerazione una fascia di 10 mt dal Fiume
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	no

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principale:	CERRO
Specie secondarie:	ROVERELLA
Tipologia forestale:	CEDUO MATRICINATO

Allegato 8: Descrizione particellare del Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata

STRATO ARBUSTIVO		
Copertura:		Rubus spp, Clematis vitalba, Erica arborea, Hedera sp
Specie prevalenti:		
STRATO ERBACEO		
Copertura:		Equisetum sp., Polygonium sp., pteridium aquilinum
Specie prevalenti:		
PRESCRIZIONI		
Riserva di matricine - Il taglio deve essere eseguito secondo la finestra temporale delle P.M.P.F. art.lo 21 legge Regione Campania 11/96. È prescritto il rilascio di almeno 70 matricine per ettaro; I residui della lavorazione devono essere trattati in conformità alle disposizioni della legge Regione Campania 11/96. L'utilizzazione deve essere eseguita secondo la finestra temporale di cui all'artlo 21 delle P.M.P.F. Annesse alla legge Regione Campania 11/96. Devono essere riservate al taglio le piante che recano nidi dell'avifauna		

DESCRIZIONE PARTICELLARE – P.G.F. redatto in forma semplificata

Artt. 107 e 113 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Bosco ceduo ci Cerro
-------------------	--------------------------

Particella	2	Denominazione località	Tempa della Casella
------------	---	------------------------	---------------------

CARATTERI GENERALI					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	09.31.88	Foglio/i	14	Esposizione	Sud-Ovest
Utile - Ha	09.30.00	Particella/e	43-44-95-97-98-211		
Altro/tare - Ha	00.01.88			Pendenza %	10-15%
Sottosuolo ARENARIE GIALLE E ROSSASTRE SUBORDINATAMENTE ARGILLE VERDOGNOLE				Altitudine - mt s.l.m.	370
Suolo Fertilità buona, classe delle terre brune lisciviata, molta presenza di sost. Organica. Suolo profondo acido o subacido, humus tipo mull 8-15%				Giacitura	
Viabilità		Ben servita: x		Manufatti	
		Scarsamente servita:			
		Non servita:		Risorse idriche	
Età media (o Classe crono-diametrica)		18		Anno di taglio	2027/2028
Provvigione reale unitaria		mc: 209		Età media all'anno di taglio	20
Provvigione reale totale	Ha:	mc: 293		Ripresa unitaria - mc	178
				Ripresa totale	Ha: mc: 249
Rilievi eseguiti	AdS - n.	3			SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	si
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	si
	Relascopio			Rete Natura 2000	NO
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	NO
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	no

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principale:	CERRO
Specie secondarie:	ROVERELLA
Tipologia forestale:	CEDUO MATRICINATO

Allegato 8: Descrizione particellare del Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata

STRATO ARBUSTIVO		
Copertura:		Rubus spp, Clematis vitalba, Erica arborea, Hedera sp
Specie prevalenti:		
STRATO ERBACEO		
Copertura:		Equisetum sp., Polygonium sp., pteridium aquilinum
Specie prevalenti:		
PRESCRIZIONI		
Riserva di matricine - Il taglio deve essere eseguito secondo la finestra temporale delle P.M.P.F. art.lo 21 legge Regione Campania 11/96. È prescritto il rilascio di almeno 70 matricine per ettaro; I residui della lavorazione devono essere trattati in conformità alle disposizioni della legge Regione Campania 11/96. L'utilizzazione deve essere eseguita secondo la finestra temporale di cui all'artlo 21 delle P.M.P.F. Annesse alla legge Regione Campania 11/96. Devono essere riservate al taglio le piante che recano nidi dell'avifauna		

DESCRIZIONE PARTICELLARE – P.G.F. redatto in forma semplificata

Artt. 107 e 113 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Bosco ceduo ci Cerro
-------------------	--------------------------

Particella	3	Denominazione località	Tempa della Casella
------------	---	------------------------	---------------------

CARATTERI GENERALI									
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità					
Totale - Ha		Foglio/i		Esposizione		Sud-Ovest			
Utile - Ha		Particella/e							
Altro/tare - Ha				Pendenza %		10-15%			
Sottosuolo				Altitudine - mt s.l.m.		370			
ARENARIE GIALLE E ROSSASTRE SUBORDINATAMENTE ARGILLE VERDOGNOLE				Giacitura					
Suolo				Manufatti					
Fertilità buona, classe delle terre brune lisciviata, molta presenza di sost. Organica. Suolo profondo acido o subacido, humus tipo mull 8-15%				Risorse idriche					
Viabilità		Ben servita: x							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media (o Classe crono-diametrica)				18		Anno di taglio		2030/31	
Provvigione reale unitaria				mc: 200		Età media all'anno di taglio		23	
Provvigione reale totale		Ha:		mc: 252		Ripresa unitaria - mc		177	
						Ripresa totale		Ha: mc: 246	
Rilievi eseguiti		AdS - n.		3				SI/NO	
		Cavallettamento - Ha				Area naturale protetta		si	
		Alberi modello - n.				Autorità di Bacino		si	
		Relascopio				Rete Natura 2000		NO	
		Transect - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 142		NO	
		LIDAR - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 136		no	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principale:	CERRO
Specie secondarie:	ROVERELLA
Tipologia forestale:	

CEDUO MATRICINATO		
STRATO ARBUSTIVO		
Copertura:		Rubus spp, Clematis vitalba, Erica arborea, Hedera sp
Specie prevalenti:		
STRATO ERBACEO		
Copertura:		Equisetum sp., Polygonium sp., pteridium aquilinum
Specie prevalenti:		
PRESCRIZIONI		
Riserva di matricine - Il taglio deve essere eseguito secondo la finestra temporale delle P.M.P.F. art.lo 21 legge Regione Campania 11/96. È prescritto il rilascio di almeno 70 matricine per ettaro; I residui della lavorazione devono essere trattati in conformità alle disposizioni della legge Regione Campania 11/96. L'utilizzazione deve essere eseguita secondo la finestra temporale di cui all'artlo 21 delle P.M.P.F. Annesse alla legge Regione Campania 11/96. Devono essere riservate al taglio le piante che recano nidi dell'avifauna		

DESCRIZIONE PARTICELLARE – P.G.F. redatto in forma semplificata

Artt. 107 e 113 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Bosco ceduo ci Cerro
-------------------	--------------------------

Particella	4	Denominazione località	Tempa della Casella
------------	---	------------------------	---------------------

CARATTERI GENERALI									
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità					
Totale - Ha		Foglio/i		Esposizione		Sud-Ovest			
Utile - Ha		Particella/e							
Altro/tare - Ha				Pendenza %		10-15%			
Sottosuolo				Altitudine - mt s.l.m.		370			
ARENARIE GIALLE E ROSSASTRE SUBORDINATAMENTE ARGILLE VERDOGNOLE				Giacitura					
Suolo				Manufatti					
Fertilità buona, classe delle terre brune lisciviata, molta presenza di sost. Organica. Suolo profondo acido o subacido, humus tipo mull 8-15%				Risorse idriche					
Viabilità		Ben servita: x							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media (o Classe crono-diametrica)			17		Anno di taglio			2027/2028	
Provvigione reale unitaria			mc: 200		Età media all'anno di taglio			19	
Provvigione reale totale		Ha:	mc: 252		Ripresa unitaria - mc			177	
					Ripresa totale		Ha:	mc: 246	
Rilievi eseguiti		AdS - n.	2					SI/NO	
		Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta		si		
		Alberi modello - n.			Autorità di Bacino		si		
		Relascopio			Rete Natura 2000		NO		
		Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142		NO		
		LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		no		

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO	
STRATO ARBOREO	
Specie principale:	CERRO
Specie secondarie:	ROVERELLA
Tipologia forestale:	

CEDUO MATRICINATO		
STRATO ARBUSTIVO		
Copertura:		Rubus spp, Clematis vitalba, Erica arborea, Hedera sp
Specie prevalenti:		
STRATO ERBACEO		
Copertura:		Equisetum sp., Polygonium sp., pteridium aquilinum
Specie prevalenti:		
PRESCRIZIONI		
Riserva di matricine - Il taglio deve essere eseguito secondo la finestra temporale delle P.M.P.F. art.lo 21 legge Regione Campania 11/96. È prescritto il rilascio di almeno 70 matricine per ettaro; I residui della lavorazione devono essere trattati in conformità alle disposizioni della legge Regione Campania 11/96. L'utilizzazione deve essere eseguita secondo la finestra temporale di cui all'artlo 21 delle P.M.P.F. Annesse alla legge Regione Campania 11/96. Devono essere riservate al taglio le piante che recano nidi dell'avifauna		

LIBRO ECONOMICO

Art. 108 e art. 109 del Regolamento regionale n. 3/2017

Anno (o stagione silvana) di intervento	Particella forestale	Riferimenti catastali		Provvedimenti autorizzativi*					Ripresa prevista		Ripresa effettuata (mc - kg)			Comunicazione di taglio		Impresa Forestale (Nominativo)	Contratto (Data)	Consegna (Data)	Certificato di regolare esecuzione (Data)	Note
		Fg.	n.	E.D.	Parco - Riserva	A. di B.	V.I.	Altro	mc	Ha	Tronchi mc	Tronchetti mc	Legna da ardere Kg	Prot.	Data					

* =	U.O.D. - Unità Operativa Dirigenziale
	A. di B. - Autorità di Bacino
	E. D. - Ente Delegato
	V. I. - Valutazione d'Incidenza
	Altro: per es. autorizzazione paesaggistica

COMUNE DI LAURINO (SA)

Piano di Gestione Forestale Semplificato

Azienda Pesce Raffaele

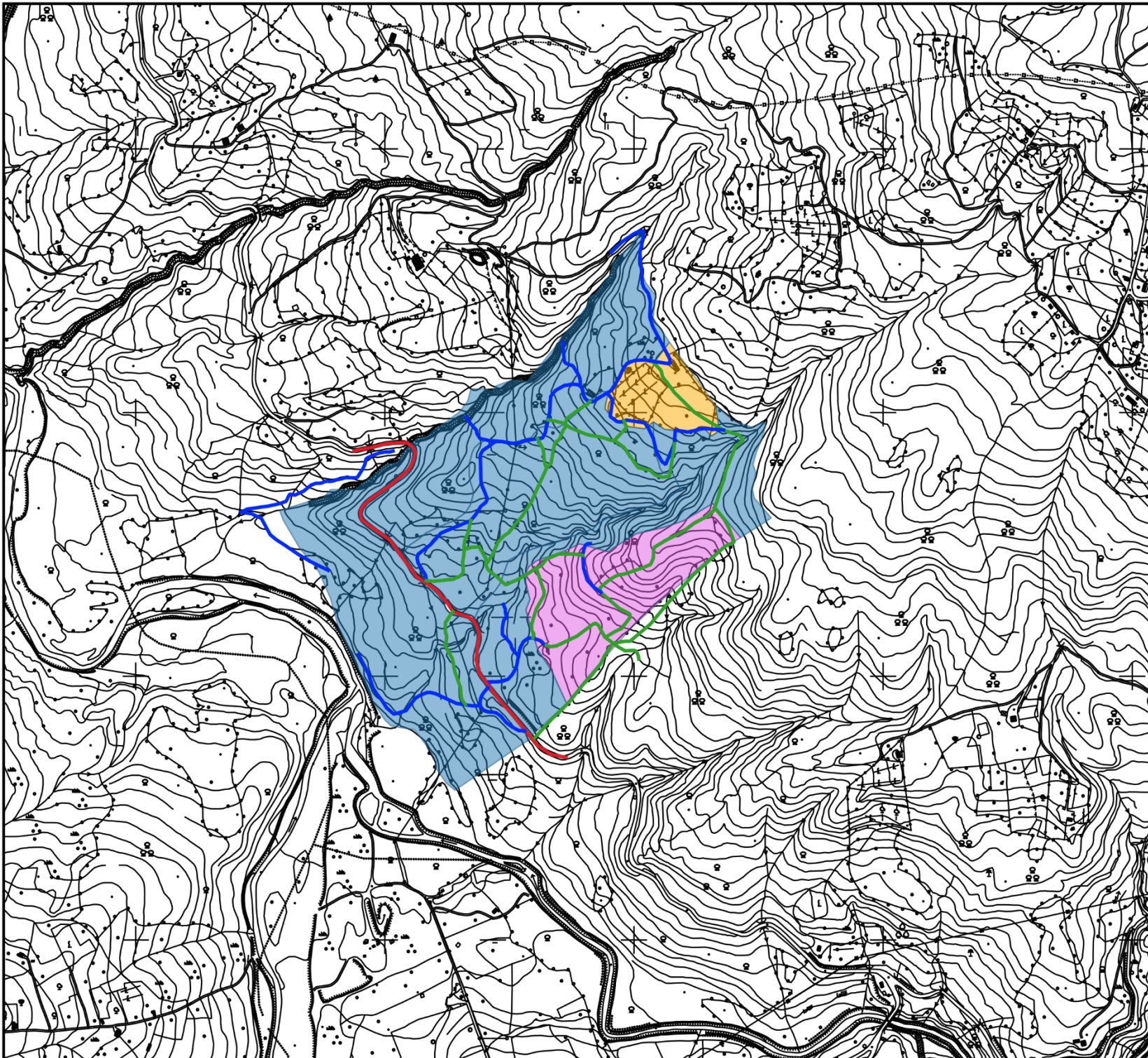
Carta Silografica con viabilità

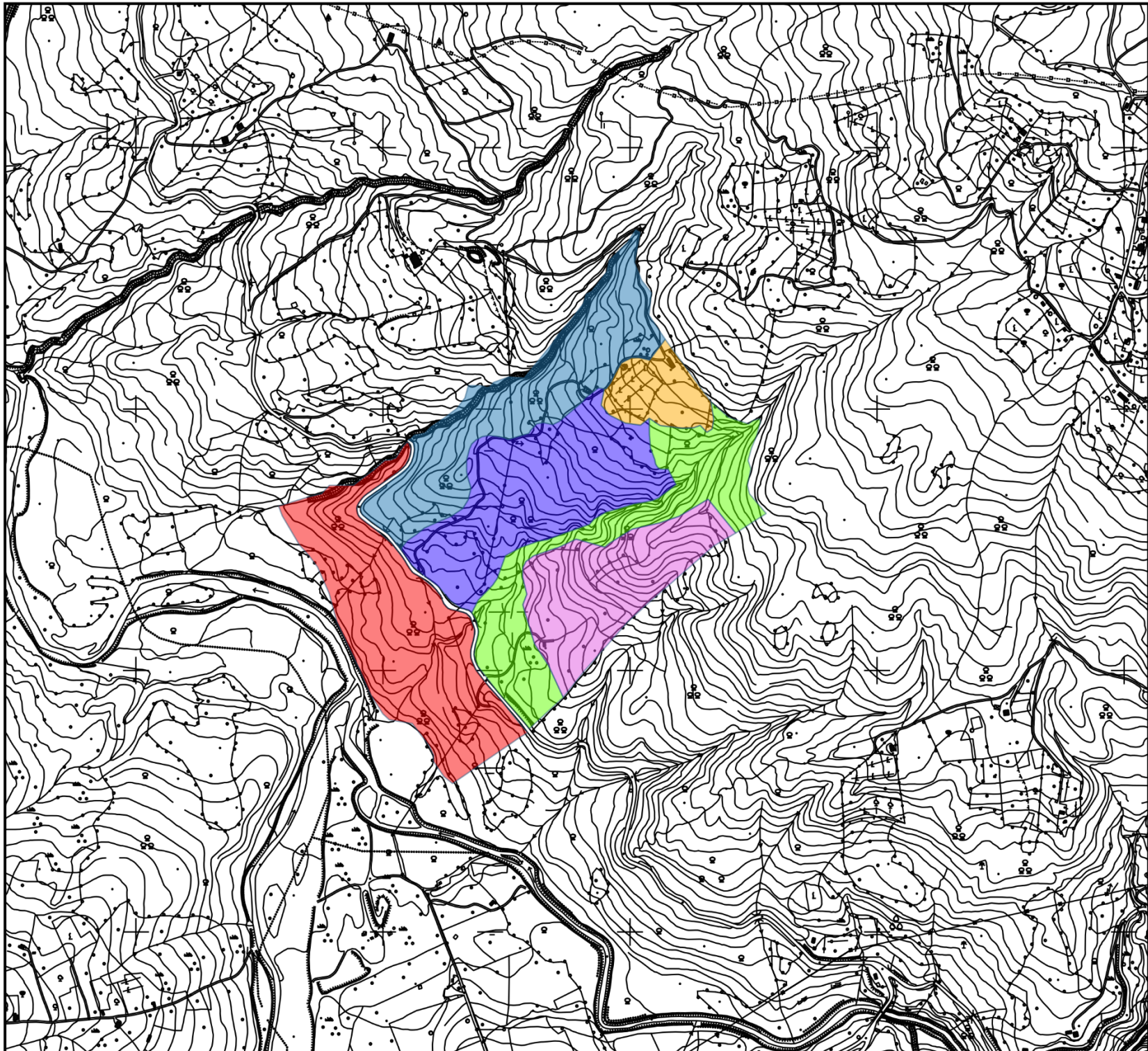
Scala 1:10.000

LEGENDA

-  Compresa A "Bosco ceduo di Cerro"
-  Compresa B "Pascoli"
-  Compresa C "Oliveto"
-  SR 488
-  Viabilità primaria
-  Viabilità secondaria

0 100 200 m





COMUNE DI LAURINO (SA)

Piano di Gestione Forestale Semplificato

Azienda Pesce Raffaele

Carta Silografica Con Sezioni

Scala 1:10.000

LEGENDA

-  Sezione 1 - Compresa A
-  Sezione 2 - Compresa A
-  Sezione 3 - Compresa A
-  Sezione 4 - Compresa A
-  Sezione 5 - Compresa B
-  Sezione 6 - Compresa C

0 100 200 m



COMUNE DI LAURINO (SA)

Piano di Gestione Forestale Semplificato

Azienda Pesce Raffaele

Carta Aree Rete Natura 2000

Scala 1:10.000

LEGENDA

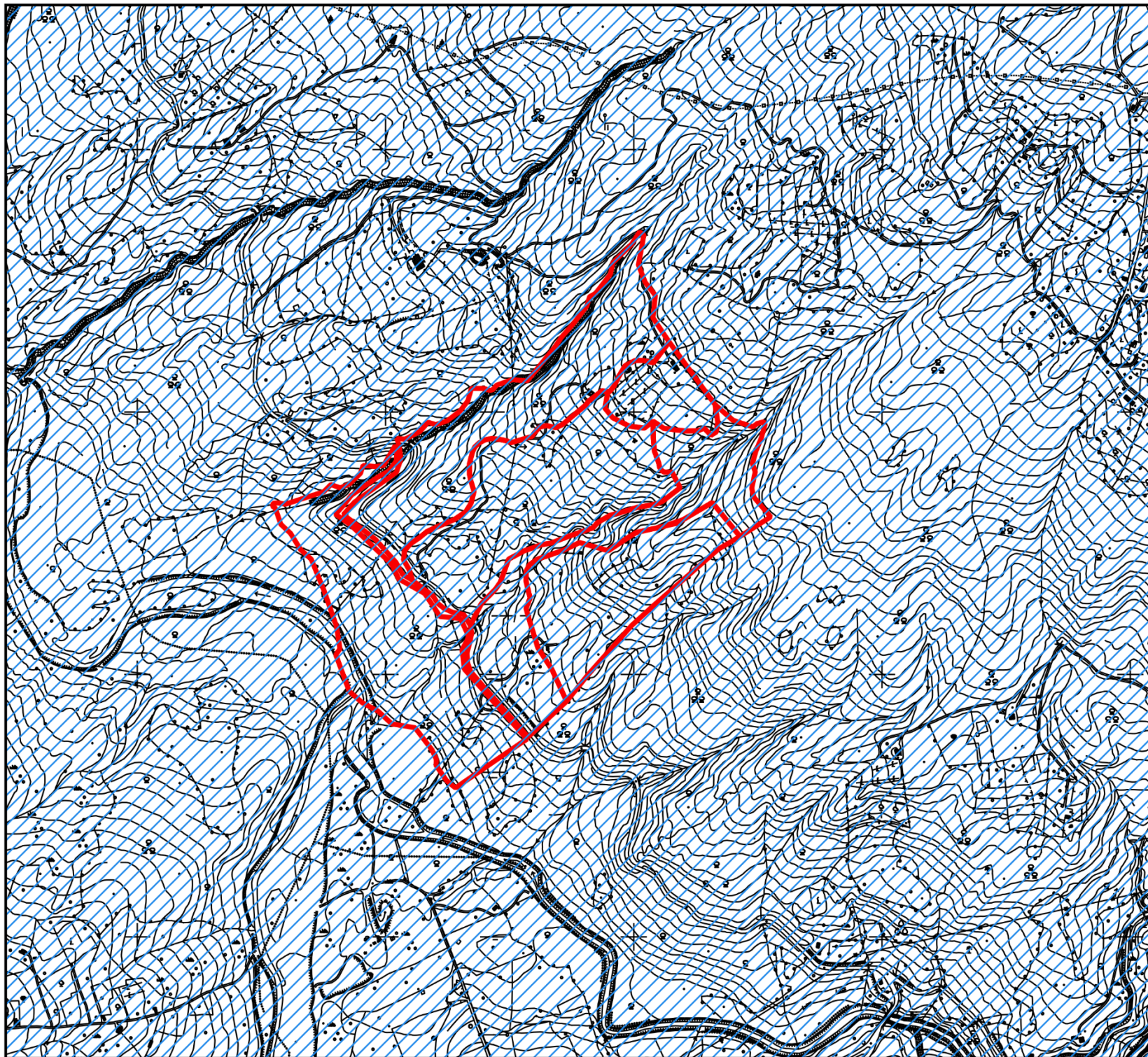
 Area ZSC IT8050002

 Area oggetto di pianificazione

0 100 200 m



IT8050002



COMUNE DI LAURINO (SA)

Piano di Gestione Forestale Semplificato

Azienda Pesce Raffaele

Carta Aree soggette a Vincolo
Idrogeologico

Scala 1:10.000

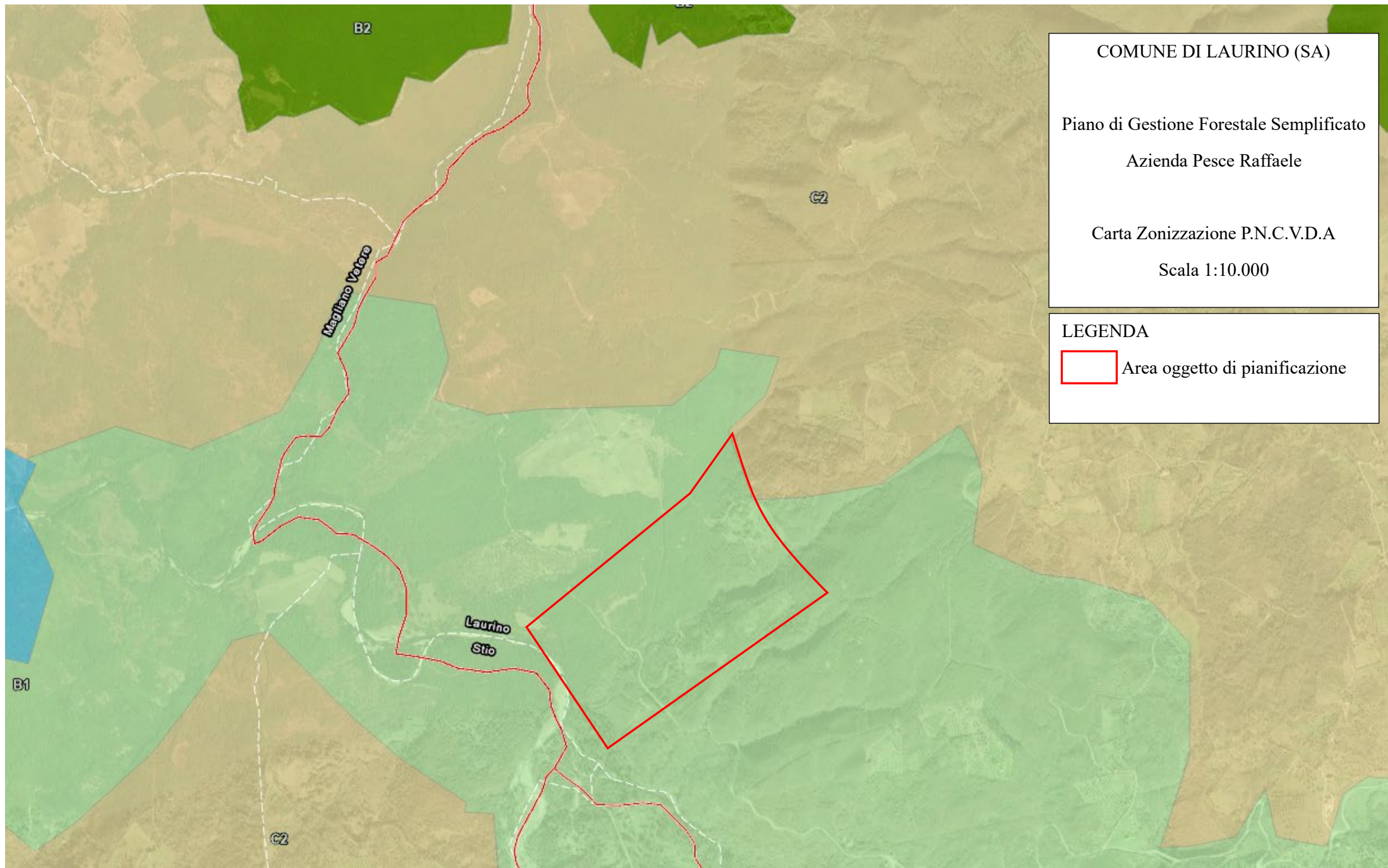
LEGENDA

 Area soggetta a Vincolo
Idrogeologico

 Area oggetto di pianificazione

0 100 200 m





COMUNE DI LAURINO (SA)

Piano di Gestione Forestale Semplificato

Azienda Pesce Raffaele

Carta del rischio da frana

Scala 1:10.000

LEGENDA

 Area oggetto di pianificazione

Rischio reale

-  **Rf1** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno moderato o medio
-  **Rf2a** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
-  **Rf2** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
-  **Rf3a** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
-  **Rf3** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o altissimo
-  **Rf4** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno elevato o altissimo

Rischio potenziale

-  **R_utr1** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio
-  **R_utr2** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
-  **R_utr3** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato, infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo
-  **R_utr4** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno altissimo
-  **R_utr5** Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
-  **Cava** AREA DI CAVA - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse

COMUNE DI LAURINO (SA)

Piano di Gestione Forestale Semplificato

Azienda Pesce Raffaele

Carta della pericolosità da frane

Scala 1:10.000

LEGENDA

 Area oggetto di pianificazione

Pericolosità reale

-  **Pf1** Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
-  **Pf2a** Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo
-  **Pf2** Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
-  **Pf3** Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente

Pericolosità potenziale

-  **P_utr1** Moderata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
-  **P_utr2** Media propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
-  **P_utr3** Elevata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
-  **P_utr4** Molto elevata propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
-  **P_utr5** Propensione all'innescò-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
-  **Cava** AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse